

ODONTE

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

*Di D. Michele Rispoli al Servizio
di S. M. Siciliana*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO ALIBERT

DETTO DELLE DAME

Il Carnevale dell' Anno 1806.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

MAD.^A ALESSANDRINA

BONAPARTE.

IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

1806. Approvazione.



ECCCELLENZA

Il Vostro Nome equivale a qualunque elogio possa competervi per tutti i rari e sublimi pregi, che la Vostra anima adornano virtuosa e sensibile.

Ci sia permesso dunque, Eccellenza, che in fronte a questo umile omaggio di nostra servitù si possa mettere il Vostro Nome rispettabile; siccome suol farsi dal sagace Architetto, che per invogliare il passeggero a precorrere gl' interni divisamenti del suo Edificio, si studia di apporvi una Fronte imponente.

E' vero, che la piccolezza dell' oggetto si va a perdere nella grandezza Vostra; ma qualora si rifletta, che poche frondi di Mirto furono sempre-

premai più accette alla Madre d' Amore, che qualsiasi più ricca offerta, ci sentiamo a tal riflesso animati di umiliarvi questo tenue tributo della nostra somma venerazione, ed ossequio, con cui ci protestiamo

Di Vostra Eccellenza

Uñi, devñi, e obbñi Servitori
L' Impresarij del sudetto Teatro.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missio-
nis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd. Sac.
Pal. Apostol. Magister.

ARGOMENTO. ⁷

F Raate, Re de' Parti, nella guerra con Tigrane, Re di Armenia, fè prigioniera l' unica sua figlia, per nome Laodice. Volendo Fraate dar fine allo spargimento del sangue de' suoi Vassalli, chiese al Re di Armenia la mano di Laodice pel suo primogenito Odonte. Tigrane aderì all' inchiesta, nulla sapendo essere Odonte segreto amante di Arsinoe, figlia di Surena. Muorì Fraate, mentre in cammino era il consenso di Tigrane. Il testamento di Fraate forma l' involuppo del presente Dramma, tratto dalla Storia degli Sciti.

P R O T E S T A :

Non mai per minorar la stima del
Celebre Autore si sono fatti da
Michelangelo Prunetti nel pre-
sente Dramma de' cambiamenti,
e scorcj all' antiche Scene, non
che de' nuovi Recitativi, ed Arie;
ma solo per debita convenienza
verso i Signori Cantanti, e per
maggior comodità Teatrale.



MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Regal Sepolcreto, ornato di Cipressi, e
Mirti.
Sala Reale.
Atrio del Tempio di Ercole.

A T T O S E C O N D O .

Sala Reale come nell' Atto Primo.
Orrido, ed intricato Bosco.
Atrio del Tempio.
Tempio riccamente ornato.

PRI.

PRIMO BALLO EROICO

PANTOMIMO IN CINQUE ATTI, INTITOLATO
ANDROMADA, E PERSEO.

SECONDO BALLO COMICO

Che ha per titolo

I L S A R T O T U T O R E .

Inventati, e diretti dal Celeberrimo

SIG. GAETANO GIOJA,

E D E S E G U I T I D A L L I S E G U E N T I .

Primi Ballerini Serj Assoluti

La Sig. Carolina Pitrott.

Il Sig. Raimondo Fi-		Il Sig. Gaetano Gioja
danza.		sudetto.

Primi Grotteschi a Vicenda

La Sig. Dupen Viganò.		La Sig. Nunziata Evan-
Il Sig. Gaetano Fissi.		gelisti.

Il Sig. Luigi Costa.		Il Sig. Paolo Merzi.
		Il Sig. Gioacchino Bor-
		gonzoni.

Secondi Ballerini

La Sig. Rosa Loni Fissi.		Il Sig. Vincenzo Oldtini.
		<i>Prima Ballerina fuori di Concerti.</i>

La Sig. Raffaella Tarzia.

Ballerino per le Parti
Serie

Ballerino per le Parti
Comiche

Il Sig. Luigi Marchiò.		Il Sig. Felice Ceruti.
<i>Con num. Ventiquattro Ballerini di Concerto,</i>		
<i>e Quaranta Comparsa.</i>		

Primo Violino Sig. Francesco Vistarini.

A 5

AT

A T T O R I.

ODONTE, erede del Regno de' Parti, promesso a Laodice, occulto amante di
La Sig. Eufemia Eckartt.

ARSINOE, Figlia di
La Sig. Francesca Festa Maffei.

SURENA, Primo Ministro.
Il Sig. Giacomo Davide.

LAODICE, Figlia del Re di Armenia.
La Sig. Giuseppa Poli.

VONONE, Generale delle Armi Scite, amante non corrisposto di Arsinoe.
Il Sig. Luigi Zambelli.

UBALDO, Generale delle Armi del Re Tigrane.
Il Sig. Anibale Caporali.

Sommo Sacerdote.

Coro di Sacerdoti.

Capitano delle Guardie di Odonte.

Coro di Soldati, e Popolo.

La Scena si finge in Artassata, Capitale della Scizia.

La Musica è del Sig. Vittorio Trento Celebrato Maestro di Cappella Napolitano.

Primo Violino Sig. Giovanni Landoni.

Le Scene saranno tutte nuove, disegnate, e dipinte dal Sig. Luigi Tasca Celebrato Architetto, Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

ATTO PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Regal Sepolcreto, ornato di Cipressi, e Mirti. In mezzo la Statua di Ercole, avanti cui l' Ara. Intorno molte Urne degli antichi Re Sciti. A sinistra della Statua l' Urna del Re Fraate, a cui si ascende per due opposte scale.

Vonone, Sommo Sacerdote con Coro di Sacerdoti, e Popolo.

Von. **O** Nume clemente,
Un Popol dolente
Il Padre ti chiede,
Ti chiede il suo Re.
Coro de Sacerdoti, e Popolo.
Le fervide preci
Seconda tu grato,
Il Prence allo Stato
Vogliamo da te.

Preceduto dalle Guardie s' avvanza Odonte, e Surena. Il Sommo Sacerdote, e Surena ascendono per l' opposte scale all' Urna, da cui estraggono un foglio chiuso, il quale dal Sommo Sacerdote è dato ad Odonte, e da questo a Surena, il quale nel mostrarlo al Popolo dirà.

Sur. A questi sensi estremi
Ciascun di voi giurate
Rispetto, fedeltate,
Ed ubbidienza ancor.

Le Guardie, il Popolo alzando le mani prestano il giuramento. Odonte pone la mano su l'Ara in atto di ubbidienza, quindi uniti con Surena si prostrano avanti la Statua, e diranno

Sur. Odo. Nume, che in Cielo accogli
Pietoso i nostri voti,
Noi supplici, devoti
Chiediamo il tuo favor.

Dopo tale preghiera, Surena in mezzo al Teatro apre il foglio, e legge.

Sur. „ Porga la mano Odonte
„ Di Tigrane alla Figlia; ed all'estremo
„ Mio Paterno voler s'egli si oppone,
„ Allor Laodice, e il Trono
„ Con tal legge a Gotarze io cedo, e
(dono.

Tutto il Popolo applaude, Surena dà il foglio al Sommo Sacerdote, e questo ad Odonte, il quale confuso, e sbalordito in vece di giurare dirà

Odo. A colpo sì improvviso
Non reggo, eterni Dei! *(sottovoce)*

Sur. Pallido venne in viso!
Risolvere non sà. *(sottovoce)*

Von. Sire, rispondi?

Coro Giura...

Odo. Miseri affetti miei

Tut-

Tutto perdeste già. *(come sopra)*
Sur. Von. Par che gli tremi il cuore...
(tra loro sottovoce)
L'alma a mancar gli vìa.

Coro Consolane, Signore,
Deh giura per pietà. *(mento)*
Odo. Miei fidi, un giorno solo al giura-
Chiedo d'indugio. Avrete
In me col Padre, il difensore
Dell'innocenza, e del tradito onore.
parte col Sommo Sacerdote, e col Popolo restano soli.

SCENA II.

Surena, e Vonone.

Von. **M**Eco un istante rimaner ti piaccia.

Sur. **M**Eccomi a te,

Von. Scorgesti

In qual tempesta di pensieri Odonte
Torbido ondeggia.

Sur. Amico è duopo insieme
Questo mistero penetrare.

Von. Uniti

Avran più di vigor, lumi più chiari
Prudenza, ed arte. Io la mia fè ti giuro,
E tu puoi ben sicuro
Su questa riposare.

Sur. Io t'ebbi ognora

Tra miei più fidi, e per te sol saprei
Anche il sangue versar ch'ho nelle vene.

Von. Non più, Surena *(avventurar conviene)*

A 7

D.

Deh se a quel di amistà... Deh se volessi...

Sur. Parla, ti spiega.

Von. E' vano

Più simulare. Ardo di amore, Arsinoe,
Tua figlia mi piagò.

Sur. Brami mia figlia?

Von. Fervido la desio.

Sur. Nel tuo voler compiaccio il voler mio
A prevenirla vado. *(s'avvia*

Von. E la mia mano? *(cetto.*

Sur. E la tua mano io per mia figlia ac-

Von. Surena mi assicura?

Sur. Io tel prometto.

(parte, e Vonone in atto di partire.

SCENA III.

Laodice, e Vonone.

Lao. **T**'Arresta, e ascolta. Avvezza non
(son io

Disprezzi a tollerar. Se prigioniera

Di Fraate mi fè la sorte avversa,

Già mille spade stanno

Pronte a spezzar le mie catene. Io voglio

Ch' il sappia Odonte, e il ributtante orgo-

Tremi una volta. *(glio*

Von. Esecutor più saggio

Farò ch' egli addivenga

De' suoi doveri.

Lao. Impresa l'idea de' torti miei viva con-

Ma gli potrà ben presto *(servo.*

Cotanto orgoglio addiventar funesto.

Serbo in sen recente ancora

Il dolor di tante offese:

Ma

Ma di armati a mie difese

Ampio stuol già pronto stà.

Può cangiarsi del destino

Forse un dì l'aspro tenore,

Ed allora al vincitore

Leggi il vinto detterà. *(parte*

Von. Altra fiamma di te più grata, e bella

Lo rende sì scortese. Arsinoe è quella,

Che lui toglie al dovere, e a me la pace,

Ma gli saprò nel sen spegner tal face.

(parte

SCENA IV.

Sala Reale.

Arsinoe smaniosa, quindi Odonte con Guardie.

Ars. **O**Donte, anima mia... confuso il
(labbro

Sì grati accenti proferisce appena.

Odo. Ozene? *(ad una delle Guardie.*

Ars. Amato Prence... *(gli va incontro,*

Odonte con Maestà la frena, e parte la Guardia.

Odo. A me Surena. *(Il Capitano parte*

E tu, Minto, del Re Tigrane al Messo

(ad una altra Guardia, e parte.

Dì, che l' attendo. Ognun s'apparti. Ah

(cara,

Mio sospirato ben, Arsinoe mia,

(tutti partono

Tu sei maggior di quanti

Scettri, e pompe la sorte or mi prepara.

Ars. Di Laodice allo Sposo

Mal si convien tal favellar.

Odo. T'inganni

Se traditor mi credi. (core)

Ars. Or sei Monarca, e de' Monarchi al
Spesso novelli affetti il Trono ispira.

Odo. La fede a te giurai, tu sola fosti
L' arbitra del mio core, e tu sarai
Del Genitore ad onta il mio tesoro;
Te sola sempre amai, te sola adoro.

Ars. Oh quanto è ver mia sospirata face,
Che persuade ognor quel che ne piace.

Caro ben, nume adorato,
Se il tuo labbro non m'inganna,
Più quest' alma non s' affanna
Nell' eccesso del timor.

Odo. Sul candor della mia fede
Deh riposa, idolo amato.
Non i Dei, nè avverso il fato
Può cangiarmi in seno il cor.

Ars. Mi ravnivi.

Odo. Mi consoli.

Ars. Dolce amor.

Odo. Mia dolce speme.

A 2 Quando quando unisce insieme
Le nostr' alme il Dio d' amor?

(partono)

S C E N A V.

Vonone solo pensieroso.

OH Cielo, affretta omai
Pietoso il mio destino! Io già mi sento
Tutto amore per lei. Mia bella Arsinoe,
Perchè, crudel, t' involi agli occhi miei?...
Ma se la man ricusa
L' Idolo mio tiranno?...

Pro-

Promise il Genitor; vano è l' affanno.

Cada al suolo il Prence Audace,

Al mio amor così funesto.

Ire mie l' istante è questo

La vendetta ad affrettar.

Chi non sprezza ogni periglio;

Chi non vanta ardito il core,

Ah che spesso anche in Amore

La mercè non può sperar!

(parte)

S C E N A V I.

Surena, ed Odonte con Coro.

Sur. **P**Er cenno tuo, Signore, e qui d'
(appresso)

L' Armeno Ambasciator.

Odo. Attenda ancora.

Pria rifletti, Surena, e poi rispondi.

Legge giusta tu dici,

Comando da ubbidir quel di Fraate?

Sur. D' opporsi al suo voler ragion non veg-

Odo. Ascenderà sul Trono (go.

Gotarze, il mio german, di genio pravo,

Di sangue umano ingordo, ingiusto, ini-

(quo,

Che sotto il pondo de misfatti geme

In carcere penoso?

Sur. Allor soltanto

Che tu a Laodice negherai la destra.

Odo. Dove s' intese mai legge più cruda;

Ch' altri fino sul core usurpi Impero?

Ed un Padre inumano, un Re severo

Vuol costringermi a tanto? Ah no, Surena,

A 9

Io

Io non posso a Laodice
Volger gli affetti miei.

Sur. Perchè, Signor?

Odo. Perchè, maggior beltade
Doppia fiamma d'amor nel sen mi desta.

Sur. E quale è questa mai?

Odo. Tua figlia è questa.

Sur. Mia figlia! *(con maraviglia)*

Odo. E un lustro ormai
Che ne giurammo amor.

Sur. Deh per pietade
Frena, Signor, quest' impeto di affetto,
Che la tua gloria offende, e il mio decoro.
L'ombra del Padre tuo con bieco ciglio
Fremerebbe d'orror, d'ira, e di sdegno,
Se ancor col sangue mio non mi opponessi
A quel che ti sovverte insano ardore.
Cedi, Prence, al dover, cedi all'onore.

Odo. Invan, Surena, invano
Cerchi dal petto svellermi colei
Che di mia vita è l'unico sostegno.

Sur. Più a lei pensar non giova, è d'altri

Odo. E' d'altri! E di chi mai? *(Sposa.)*

Sur. A Vonone, Signor, la destinai.

Odo. Vonone non l'avrà. *(risoluto, e fiero)*

Sur. Prence, per poco

Odo. Surena, or più non odo
Nè ragion, nè consigli.

Sur. Almen rifletti
Che fosca nube, Odonte,
La tua ragione oscura.

Odo. Ella non sarà d'altri, Odonte il giura.
Cielo,

Cielo, che intesi mai ... Tanta baldanza
Da te soffrir dovrò? ... Dunque a Vonone
Posponi Odonte. Ad un Regnante un vile.
Ah tollerar non deggio
Affronto tal ... Vanne t'invola, audace,
Paventa il mio furor ... Farò ... Sì, sì
Farò nel mio furor

Quel che m'insegna un disperato amore:
Pensa che son Guerriero,
Pensa che amante sono;
E che non soffre impero
Chi nacque a dominar.

Diviso dal mio bene,
In braccio ad altro oggetto,
Mi sentirei nel petto
L'anima lacerar.
Non mi sdegnar, che fiero
Io ti farò tremar. *parte*

Sur. Di tal fallo capace io non credeva
La figlia mia; ma il mal concetto amore
Sgombrare al certo io le saprò dal core. *p.*

Coro. Giorno terribile:
Di rie vicende.
Minaccia il fulmine,
Ch'ora si accende,
E in van resistere
Vi si potrà. *(partono.)*

S C E N A VII.

Arsinoe, indi Surena.

Ars. **Q**uali mi si desta in seno
Palpito che mi affanna! Al cor
E' questo disventura ... *(presagio)*

Sur. Arsinoe? Al Padre

Posso sperar che nulla ascondi?

Ars. Quando

Infingere volessi ancor per giuoco,

Mi tradirebbe il ciglio.

Sur. Odimi dunque. Il figlio

Del Re de Parti io so che amasti.

Ars. E l'amo. *(con un sospiro)*

Sur. Ah sconsigliata! E' con sereno volto

La debolezza tua confessi al Padre!

Non sai che Odonte è il tuo Sovran? Che

(in breve)

Di quel che adori tu vedrai fastosa

Qui in Artassata la novella Sposa?

Ars. Oh riflesso crudel che mi avvelena.

(tra se.)

Sur. Figlia, m'ascolta, ed eseguisi il cenno.

(con impero)

Ad altro affetto ti prepara. Io voglio,

Che pria del nuovo sol la man tu porga

A Vonone.

Ars. A Vonon! Padre, che dici? *(sorpresa)*

Condur la vita in libertà deslo;

Ma quando il destin rio

Me lo vietasse, eleggo

Qual più misero stato.

Su la terra si trovi.

Sur. Un insensato,

Un vano ardore t'inducà a delirare.

Arsinoe, il Padre impone,

E' Surena colui, che ti destina

A questa che tu credi amara sorte.

O Vo-

O Vonone in Isposo, o pur la morte:

Se costante ognor nel petto

Vuoi serbar l'insano affetto,

Figlia mia, tu più non sei;

Padre tuo io più non son.

Ma già leggo i dolci moti,

Che il dover t'ispira al cor;

E la via conosci appieno

Della gloria, e del onor,

Ma tu forse i detti miei

Di sprezzar giungi a tal segno?

Ah frenar non so lo sdegno!

Figlia iniqua, Figlia ingrata,

Di mia morte disperata

Tu sarai la ria cagion. *parte*

Ars. Padre, trattienti, ascolta.

Egli mi fugge, o stelle! Al Genitore

Esser dunque degg'io tanto in orrore.

Ma già s'appressa Odonte...e non è lungi

Del Re Tigrane il Messaggiero. Io dunque

Potrò ascoltar suoi detti. Oh me infelice!

(si ritira in disparte.)

SCENA VIII.

(Odonte con Guardie, Laodice, Ubaldo,

ed Arsinoe da parte.)

Odo. S'introduca il Messaggio, e ancor

(Laodice.)

Uba. Dell'Armenia il Signore al Re de'Prati

Qual Messaggier mi manda. E se Fraate

Pria di mancar di vita i sensi suoi,

Di pace, e di amistade il foglio espresse,

Che

Che a Tigrane dicesse, e a te Tigrane
 Mercè dell' opra mia
 In questo foglio la risposta invia.

(*consegna un foglio.*)

Odo. (*Dopo aver letto*)

D' Armenia il Re se aborre
 L' uman sangue versar, l' aborre, e sdegna
 Al par di lui dei Parti il Prence. Pace
 Egli mi chiede, ed amista. La pace
 Troppo è cara al mio cor. Sol di Laodice
 La da mio Padre a lui richiesta mano
 Ch' ei mi concede, esige
 Tempo, e consiglio.

Lao. Esige

Tempo, e consiglio, affinché Odonte accetti
 La mia mano?

Ars. (*Oh Dio! Che mai risponde al Mes-*
(saggier? Sentiamo.))

Odo. (*Di me chi vide un più confuso aman-*
(te. (tra se.)

Uba. Dunque Signor? . . .

Odo. Fra poch' istanti udranno

I sensi miei Tigrane, e seco ancora
 Laodice, l' Asia, il Mondo.

(*In sì misero stato io mi confondo.*)

(*tutti partono, in partire Odonte s' in-*
contra con Arsione.)

S C E N A IX.

Arsinoe, e Odonte.

Ars. **P**rence, mio Re, se è vero
 Che fervido mi amasti, e m'ami
 Una grazia ti chiedo. (ancora,

Odo.

Odo. I cenni tuoi
 Son legge a questo cor.

Ars. Sposa Laodice:

Non mi querelo, non t' incolpo. Io veggo
 Ch' alta ragion di stato a me ti toglie.
 Pria del tuo volto amai
 In te la gloria tua.

Odo. T' intendo, ingrata. . .

(*Come in un punto, o Ciel, s' è mai*
(cambiata.))

Odonte, un dì mio nume, or non più mio,
 Addio per sempre, addio.

Tra lo splendor del Trono

Vivi felice in braccio

Alla novella Sposa, accanto a quella

Che t' offre un Regno, ed è leggiadra,
 Quanto fedel t' amai (*e bella.*)

Qualche volta rammenta,

E le mie pene io soffrirò contenta.

Deh, concedi al mio dolore

Uno sfogo di pietà:

Più tranquillo questo core

Forse al fin respirerà.

Io potrei con alma ardita

Alla morte offrir la vita;

Ma resistere non poss' io

Nel lasciar l' amato ben.

Come palpiti cor mio,

Come t' agiti nel sen!

SCE.

S C E N A X.

Ubaldo, e Odonte.

Odo. **T** Ropo vive d' Arsineo al cor mi
Le smanie, ed il dolor... (sento

Uba. Deciso è alfine?...

Odo. Lasciami in pace ancora un sol mo-
(mento

(Da mille furie il sen squarciar mi sento.)

(parte.

Uba. A quelle smanie, al suo crudele affanno

Che d'altro strale porti il sen trafitto

Gli si legge da ognuno in fronte scritto.

Ma quante pene, e quante

Ha da costargli al core,

Se manca al suo dover, l'oculto amore.

Vedrà l' Armenia intera

A suo gran danno armata

Vedrà la Patria irata,

Irati i Numi ancor.

Lasciar sì vago oggetto

Che di retaggio ha un Regno,

O è gran follia, o segno

D'alto potente amor. (parte.

S C E N A XI.

Atrio del Tempio di Ercole.

Surena, Arsinoe, indi Vonone.

Sur. **M** Isero Genitor! Per una figlia
Che amai più di me stesso

Or deggio tollerar l' infame taccia

Di traditor, di scellerato! Indegna,

Ti passerò con questo ferro il petto,

Se resisti a' miei cenni.

Ars.

Ars. Un giorno almeno

Deh lasciami a pensar.

Sur. Lo spero invano. (fiera

Il tutto è pronto già. Dinnanzi all' ara

Vedrò se avrai coraggio

D'opportuni al mio volere. Al nuovo Sposo

La mano, e il cor prepara,

E il mio comando a rispettare impara.

Von. Io parto. Amico. Addio.

Sur. Tu parti!...

Von. Odonte

A Trigrane mi manda, e un sol momento

Restar non m'è permesso.

Sur. Intendo. Sei (ad Arsinoe

Tu la cagion del suo partire. Io voglio,

Nè m'irritare, o figlia, a me d'avante,

Che a lui porgi la destra in questo istante.

(risoluto

Ars. (Oh Dei! che mai farò! Nel fier cimento

D'amore, e di dover chi mi consiglia?

Misera, amante son, suddita, e figlia.)

Sur. E non esiegui ancor?

Ars. Non ho coraggio.

Ripigliati la vita,

Trafiggi questo sen, ma un sì crudele

Sagrifizio non chiedermi.

Sur. Perversa.

E ardisci opportuni al mio voler!

Ars. Oh Dio!

L'arbitrio del mio cor non è più mio.

Sur. Così rispondi al Padre,

Figlia superba, e ingrata.

A pie-

- A piedi miei svenata
 Tu l'alma hai da esalar.
- Ars.* Ti desti, o Genitore
 Pietà lo stato mio.
- Von.* (Tanto disprezzo oh Dio
 Non posso tollerar.)
- Ars.* Deh Padre . . .
 (*volendo prendergli la mano.*)
- Sur.* Io ti detesto. (*la scaccia*)
- Von.* La mano.
- Ars.* Ahi che tormento.
- A 3* In sì fatal cimento
 Consiglio chi mi dà.
- Sur.* Nò, che non so resistere
 Al mio furor. (*cava uno stile*)

SCENA ULTIMA.

*Odonte, Capitano delle Guardie con le
 Reali Guardie, Sommo Sacerdote
 con Sacerdoti, e detti.*

- Coro* **T** Arresta. (*a Surena*)
- Odo.* Qual'empietade è questa!
 Qual nera crudeltà.
 (*lo replica il Coro*)
- Sur.* Ardo di sdegno, e fremo.

- Ars. Odo.* Smanio di gelosia.
- A 4* Agghiaccio, avvampo, e tremo;
 Più calma il cor non ha.
- Ars. Odo.* E' questo, o Dei tiranni,
 Ristoro ai nostri affanni,
 Sollievo al nostro ardor?
- Sur.* E' questo, eterni Dei,

- Il premio ai meriti miei,
 Compenso a un Genitor?
- Von.* E' questo, o Nume ingrato,
 Il don, che stea serbato
 A tanto mio valor?
- Coro* In gran tempesta è il mare,
 Mugge sdegnata l'onda;
 Nè può frenar la sponda
 Gl' impeti del furor.
- Odo.* Parti. (*a Venone*)
- Von.* Crudel. (*a Odonte*)
- Ars.* M'aita. (*a Odonte*)
- Sur.* Rifletti . . .
- Von.* Almen . . .
- Odo.* Tacete.
 Lo sdegno proverete
 D'un irritato cor.
- A 4* Oh stelle! Io sento in seno
 Un gelido veleno,
 Che mi trafigge l'anima,
 M'accende di furor.
- Coro* In gran tempesta è il mare &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O I I .

SCENA PRIMA.

Sala Reale.

Vonone, poi una delle Guardie.

Von. **E'** dunque Odonte il mio rivale, ed io
Potrò soffrirlo! E colla mia partenza
Alle sue folli brame il campo io cedo?
Nò, nò. La taccia infame
Non porterò di vile, e di codardo.
Tremi Odonte. Che chiedi? A mè Surena
(una Comparsa circospetta gli dà un foglio.
Invia tal foglio? Il leggo. *(apre, e
legge il foglio*

„ Inoservato in questo punto io fuggo
„ Con Arsinoe, e nel bosco a Giove sacro
„ T' affretta di venire. Amico, addio.

(finisce di legger la Comparsa dà via.

Ad adempirlo io vado: e purchè giunga
Anche a dispetto del suo cor ritroso
D' Arsinoe a farmi Sposo,
Il fil de' giorni miei
Tronchino alla metà gli avversi Dei.

Qual' Orsa rabida,
Che il Cacciatore
Di parto vedova
Rese talor;
Mi vedrà spargere
Sangue, e terrore
Chi ardisce togliermi
Il mio tesor.

*(parte
SCE-*

SCENA II.

Laodice, e Ubaldo.

Lao. **I** Nutil fia qui più, fermatei.

Uba. **I** Odonte

D' occulta fiamma avvampa.

Lao. Anzi è palese.

Uba. Per tè sospira intanto;

E stima immenso acquisto

L' amante Re di Epiro

La destra tua.

Lao. Per ora

Amor per lui il cor non sente ancora.

Forse cambiar si puote. Il tempo intanto

Non si perda così. Vanne a Tigrane,

E narra a lui da Odonte

Quai ricevei finor ripulse, ed onte.

Vanne pure, e accendi in petto

De' miei fidi un tal valore,

Onde io vegga di quel core

La superbia soggiogar.

Ed allor di donna imbellè

Il regal temuto aspetto

Non amor, ma almen rispetto

Nel suo cor potrà destar. *(parte*

SCENA III.

Orrido, ed intricato Bosco alla falda di
precipitosa Montagna, da cui cadono le
acque in sì gran coppia che formano
nel piano il letto ad un vasto fiume.
Al lato opposto Montagna, che dall'
alto cala nel piano.

Surena conducendo Arsinoe.

Ars. *(s'arresta)* **D** Ove son! Qual'è questo
(correndo, e cupo,

Spaventevol dirupo!

Sur. T'arresti! e perchè mai?

Ars. Il piè tremante
Inoltrarsi non osa in questo a bruti,
Agli aspidi, e alle fiere
Impavido sentiere. *Sur.* Il passo affretta,
O qui farò vendetta
De' torti miei. E questo appunto il loco
Che a Vonone indicai, ma nol ritrovo.
Attenderlo convien.

Ars. Se ancor nel petto
Scintilla di pietà per me tu serbi,
Di carcere penosa
Nel più profondo orror viva m'inserra;
Ma non forzar mi, o Padre, (*s'inginocchia*)
Ad uno Sposo che il mio cor detesta.

Sur. Sorgi, imprudente figlia. Il tempo, il
Il costume, la tema, ed il rigore (loco,
Cangiano di leggier di donna il core.

Ars. Arsinoe sventurata! In questo istante
Risolver ti fa d'uopo! Affetti miei
Tutti vi chiamo al cor, tutti al consiglio.
Che deggio far! O Numi! a che m'appi-

Sur. Un calpestio già sento ... (glio?)
Di cupe voci il suon par che m'arrivi ...
si veggono in lontananza nel bosco Guardie
Chiaro da lungi io scerno (armate,
Dell'armi scintillare il fiero lume ...
T'affretta a questa volta. E' desso appun-
(to ...

Arsinoe, a me la man. Vonone è giunto.
*Arsinoe contrasta, il Padre forza a dargli
la mano per porgerla a Vonone;*

S.C.E.N.A. I.V.

Odonte, Guardie, e detti.

Odo. **R** Aggiunsi i fuggitivi.
Sur. (*vincendo la mano di Arsinoe.*)

Omai cedesti.

Ecco Arsi . . . no . . . e!

Odo. Che fu! Sorpreso resti!

Sur. Che incontro, ingiusti Dei!

(*sorpreso, ed avvilito.*)

Ars. Ti rendo grazie, o Ciel.

Odo. Fermate i rei. (*alle Guardie*)

Sur. Alla fatal sorpresa

Palpito, e mi confondo.

O Cielo, ove m'ascondo!

Aita chi mi dà!

Odo. Ars. Alla fatal sorpresa!

S'affanna, e si disperà!

Sorte spietata, e fiera

Di noi che mai sarà!

Sur. Odonte, a me la Figlia.

Odo. A chi ragioni?

T'insegnan quelle Squadre

Ch'io sono il tuo Sovrano.

Sur. Io sono il Padre,

Mia Figlia è quella. Il Ciel mi diè su lei

Tutto il poter; nè v'è chi fra i mortali

Mi possa contrastar quel sommo impero

Ch'ogni legge prescrive a favor mio.

Odo. Vive chi tel' contrasta.

Sur. E chi? *Odo.* Son io.

Sur. Al suon de' cenni tuoi

Posso lasciar la vita;

Ma toglier tu non puoi

I dritti a un Genitor.
Odo. Da falso onore invasa
 La torbida tua mente
 Il suo dover non sente,
 Nè il suo vantaggio ancor.
Ars. Padre, se d'Imeneo
 La fiamma è in noi delitto,
 O tutto il Mondo è reo,
 O non è colpa amor.
Odo. Sgombra il fatale errore..
Sur. Ho mille furie in petto.
Ars. Per noi ti parli amore.
A 3 Ah che il paterno affetto
 Divenne crudeltà..
Sur. Prence *(alquanto irato)*
Odo. Surena... *(maestoso. Ars. Padre... tenero)*
Sur. Parti .. *(irato. Ars. Pietà. (sbalordita)*
Odo. Rispetto .. *(imperioso)*
A 3 Ahi che il paterno affetto
 Divenne crudeltà.
A 3 Fosca nube il dì mi oscura...
 L'aura istessa m'è funesta.
 Fin la vita m'è molesta,
 Tanto oppresso il cor mi sta.
(partono tutti per l'interno del bosco.)

S C E N A V.

Vonone da sopra la Montagna. (guc)

Von S Urena... oh Dio... Surena. Odonte sie-
 La coppia sventurata. Ohimè sorpresi
 Forse l'avrà. Che fare intanto io deggio!
 Partire? E il caro ben... e il fido amico?...
 Restare? E Odonte? E il suo comando?...
 Fia di seguir da lunge *(Meglio)*

L'orme d'entrambi, e nel periglio, alta
 Porgergli, a costo ancor della mia vita. *(p.*

S C E N A VI.

Atrio del Tempio.

Laodice, ed Ubaldo da diverse parti.

Uba. **M**I giunse in tempo un Messo. *A*
(te mi chiama)

Veloce il Padre tuo,
 Fiero ei s'avanza. *Lao.* Il Cielo
 Di te del Padre mio,
 De' suoi Guerrieri
 Secondi i voti.

Uba. Ornato il crin di palme
 Forse ritornerò mentre tuo Padre
 Il Condottier mi fè delle sue Squadre.

Di palme cinto

Ritornerò.

E forse avvinto

D'aspre ritorte

Un dì in Armenia

L'altero, il forte

Dimesso, ed umile

Io condurrò.

parte

S C E N A VII.

Odonte, Laodice, e Ubaldo.

Odo. **S**upplisce viene, amabil Principessa,
 Il più infelice che la terra alberghi,
 Bramando a mali suoi qualche mercede.
Lao. Che si chiede da me? che far poss'io
 Per renderti felice?

Odo. Ubaldo? Deh m'ascolta: e tu Laodice,
 All'alma bella tua pietà richiama

L'armi del Padre tuo,
 Che già schierate in campo
 Contro le mie a balener stan pronte,
 Giammai il cor faran cambiar di Odonte.
 O vincitore, o vinto,
 Arsinoe adorerò. Libera al Padre,
 Principessa, ritorna, ed il suo sdegno
 Raffrena.

Uba. E ciò che a lui tolse Fraate?

Odo. Rendo di nuovo, e ancor di più, se'l
 (brama,

Quando del cor la libertà mi lasci.

Lao. Solo l'amor di pace
 M'indusse ad accettar tua mano; or puoi
 Del cor disporre a tuo piacer, se vuoi.

Uba. Vado a Tigran veloce,
 D'entrambi i sensi a palesare, e spero
 Che per voi il destin venga men fiero. (p.

S C E N A VIII

*Odonte, Laodice, indi Arsinoe, poi Ubaldo,
 e Coro.*

Odo. **O**H generosa! oh grande. Imponi
 (ancora (allegro
 Qual ti piaccia altra legge;
 Se la metà del Regno mio tu brami
 Contento io te la cedo.

Lao. D'un atto di virtù mercè non chiedo.
 Ad Arsinoe io stessa
 L'avviso recherò.

Ars. Salvami, Odonte. *Odo.* Che avvenne?

Ars. Oh Dio! (sbigottito

Lao. Che fu? *Ars.* Tentan rapirmi
 Di Vonone i seguaci. *Lao.* Ingombra tutta

D'armi la Reggia vedo!
 veggonsi raddoppiar le Sentinelle, Guardie che
 entrano, altre che vanno, gridi, e confusione.

Uba. Difenditi, Signor. *Odo.* E perchè mai?

Uba. Con mano armata il traditor Vonone
 A folto stuol di congiurati unito
 Di cui Surena è capo ... (entra il Coro.

Coro. Mora Odonte all'armi, all'armi!

Sia Gotarze il nostro Re.

Guerra, guerra . . .

Odo. Indegni, iniqui . . .

(pone mano al brando, e il Coro fugge.

Surena traditor! Alla mia vita

Ardisce di attentare! ... Ov'è l'amore,

La fedeltà, che m'ostentava? Arsinoe,

Tu impallidisci! ... Oh quanto

Il primo dì che ti mirai

Fu fatale per noi! . . .

Che resolver non sò: bell'Idol mio,

Tu piangi?... Ah non temer, per te son io.

Tergi, mio ben, quel pianto,

Sò, che innocente sei;

Tutti gli affetti miei

Per te saranno ognor.

Tremi però l'audace,

E del mio acciaro al lampo

Paventi il contumace,

Perfido traditor.

(Al seno mio la calma

Dona pietoso Amor.

(partono tutti fuori d'Ubaldo.

Uba. A quante rie vicende

S'espone l'uom, che porta il cor avvinto

Dal cieco Dio d'Amor nè lacci suoi .
 Son disarmati , e vinti anche gli Eroi. (p.

S C E N A IX.

Sala Reale.

Surena con ispada sguainata, e tinta di sangue, seco della stessa maniera alcuni Seguaci, indi Arsinoe, e in fine Coro.

Sur. **O** Ve son ... Dove fuggo? ... Io son (smarrito

Stelle che veggio? ... Arsinoe! Figlia
 Ma tu volgi le ciglia *Ars.* E che vorresti,
 Che con tranquillo volto
 Scorrer la Reggia il Genitor mirassi
 Col brando in man caldo di sangue ancora
 Alla vita attentar del suo Sovrano?

Sur. No cara Figlia. Odi. Seguace
 Di Vonone mi finsi,
 Lo secondai, fin che era il colpo incerto;
 Ma allor che fui sicuro, a lui nel petto
 Questo che miri ancor di sangue tinto
 Immersi; e l'alma infida,
 Cadendo al suol svenato,
 Spirò pria d' eseguir l'empio attentato.

Ars. Oh Ciel, chi mai s' appressa! ...

S C E N A X.

Capitano colle Guardie circondano Surena, e lo incatenano. Coro di Sacerdoti, e detti.

Sur. **V** Erun s' opponga, e tutti,
 (da la Spada ad Ozene, che l'incatena.

Cedete al par di me. Eccoti il ferro.

(*altri suoi seguaci che non l'ascoltano, e fuggono.*

Ars. Padre non reggo a colpo tale! Aita.

(*sviene*

Sur. Figlia ... Soccorso, oh Dei! l'alma è
 (smarrita.

Arsinoe è sangue mio pietà per lei.

(*alle Guardie*

Ah ch'io mi perdo, oh Dio! ... Sorte spie-
 Quante atroci sventure (tata,
 Aduni intorno a me? ...

Deh, se nel vostro petto (alle Guardie
 Dolce paterno affetto

Sentiste mai, lasciate, un sol momento
 Che un Padre afflitto, desolato, oppresso
 Doni alla Figlia sua l'ultimo amplesso.

(*le Guardie nol permettono.*

Ah, di Padre in tal' istante

Sento, oh Dio, le voci al cor!

Deh consola, o Figlia amante

Un' afflitto Genitor!

Chi s' avvanza? ...

(*soppraggiunge Coro de' Sacerdoti.*

Coro Vieni. *Sur.* Ah! dove?

Coro Vieni al Tempio. *Sur.* (Oh fier cimento
 Va mancando il mio valor.)

Coro Che risolvi! ... Il Re t'attende.

Sur. Deh lasciate, in tal momento

Ch'io la stringa a questo cor,

Coro (Ei s'affanna, e si confonde,
 E non sa il destino ancor.)

Sur. (Ah quest'alma si confonde

Per eccesso dell'amor!) (par. tutti.

S C E N A XI.

Tempio riccamente ornato, Ara, Rogo ac-
 ceso, Trono per Odonte, accanto ricco
 sgabello.

Sacerdoti, Popolo, Grandi del Regno, Guardie Reali. Ozene tiene in un bacile la Spada di Surena. Odonte.

Odo. **E** Ccomi, amici, a voi qui vi chiamo. Perchè ciascun conosca (mai) Quanto dobbiam del pari All' invitto Surena.

Il Regal serto in fronte a miei sostenne; E col trafigger poi

Il traditor Vonone, e i suoi seguaci Con quest' acciar che vi presento, amici, Rese me forte in Trono, e voi felici.

Nel far mia Sposa Arsinoe A tanti meriti suoi scarsa mercede La mia riconoscenza oggi concede.

Miei fidi il vostro voto in tal momento Mi piace d' ascoltar, e son contento.

Tutti Regni Odonte, Arsinoe regni, E l' ardor d' alme sì belle Scenda Imene dalle Stelle Con suoi nodi a consolar:
S C E N A X I I.

Arsinoe, Surena, e detti.

Ars. (**E** Cco il crudele che mi vuol d' amovittima, e scherno.) (re)

Sur. A che mi chiami, Odonte? (*Odonte colle sue mani gli scioglie le catene.*)

Odo. Mira qual preparai Di gemme intarsiato aureo Sedile Di Carace al Signor che in questo punto Eleggo in te, se il mio voler secondi.

Sur. Invan lo speri, invano. Amata figlia. Se di Surena il sangue

Nelle vene ti scorre Compagna di mia sorte, Dal Padre apprendi a trionfar di morte.

Vieni, e all' ingrato innante Sprezza la fiamma altera, Ne t' avvilir, se fiera La sorte oggi è con tè.

Ars. Vengo, e nel rogo anch' io Saprò morir da forte, La più spietata morte Terror non desta in mè;

Odo. Io sento a quelle pene Spezzarmi in petto il core, La Figlia, e il Genitore (*da parte*) Son degni di mercè.

Ars. La Sposa... Oh Dio! s' avvanza! (*odesi la marcia, incominciano ad entrare le Guardie che accompagnano Laodice.*)

Sur. Figlia, valor, costanza.

Odo. La Sposa mia tu sei.

A 3 Di palpitare, o Dei! (*da parte*) Or tempo più non è.

S C E N A U L T I M A.

Laodice, Ubaldo, e detti.

Lao. **V**ieni, amica, al mio seno. Ascendi (*di al Soglio:*)

Io sol deslo in Armenia Libera ritornare: altro non voglio.

Ars. Non m' inganni?...

Odo. Sincero è il labbro suo.

Ecco la destra... Ars. Ah, Padre!... (*per l'assenso, che ancor si nega da Surena.*)

Coro Regni Odonte, Arsinoe regni

Sono degni di regnar :

Odo. Senti Surena il popolar desio .

Sur. Sì , l' acclama Regina !

Ah sì l' ascolto ! Or son contento anch' io :

Odo. Sposa ... *Ars.* Mio ben , deh lascia ,
Ch' io possa respirar ! Dell' alma i moti
Mi s' affollano al cor . . .

Odo. De' regni miei ,
Di me , dell' alma mia

L' ornamento maggior , cara , tu sei .

Sur. Figlia . . . *Ars.* Mio Genitor ...

Sur. Che fausto giorno !

Io vi ringrazio , o Numi .

Odo. Oh lieto istante !

Ars. Più non posso frenar quest' alma amante .

Ah che mi balza il core ,
Vicino al caro ben !

Sì , sì , mio dolce amore
Ti sento nel mio sen .

Padre . . . Consorte . . . Oh Dei !

Che gioja ! Io mi confondo .

No , che non v' è nel mondo
Più lieta al par di mè .

(a Odonte porgendogli la destra .

L' anima mia tu sei ,

Io vivo sol per tè .

C O R O

Viva Arsinoe , Odonte viva ,

E l' ardor d' alme sì belle

Scenda Imene dalle Stelle

Con suoi nodi a consolar .

I L F I N E .